

Sant'Agostino, rinviata la scelta del progettista

La decisione fra un mese

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha deciso di tirare il freno e si prende un altro mese, a differenza di quanto comunicato dal presidente Landi solo pochi giorni fa, prima di decidere quale tra i cinque progettisti scelti dalla commissione tecnica - Jean Nouvel, Consorzio Leonardo-Gae Aulenti, Ipostudio Architetti, Mbm Acquitectes e Polistudio della Negra - sarà incaricato di restaurare entro il 2014 l'ex ospedale S. Agostino. Sarebbe questa la nuova tempistica scelta dal proprietario del palazzo, la Fondazione appunto, dopo che Andrea Landi aveva detto «entro la fine di marzo decideremo». Ovviamente l'allungamento dei tempi, in assenza di comunicazioni ufficiali come è ormai prassi, dà adito a riflessioni visto che la commissione - composta da Landi medesimo, Franco Tazzioli, Luca Bellingeri, Giovanni Carbonara, Emanuela Carpani, Claudio Gibertoni e Fabrizio Lugli in rappresentanza dei proprietari, del Comune e dello Stato - ha da alcuni gior-

ni terminato il suo lavoro.

Ora tocca ai membri del consiglio d'amministrazione che hanno tutta la necessaria documentazione tecnica per prendere una decisione importantissima per il futuro culturale della nostra città. Per questo a Palazzo



Una veduta dell'ex ospedale Sant'Agostino, che la Fondazione Cassa trasformerà in un polo culturale

Monteccuoli si susseguono le riunioni tra il cda e il comitato di indirizzo dell'ente, perchè anche in questo caso, come in tante altre occasioni per la verità, la quantità di lavoro "macinato" dai membri del consiglio nominato da politici e istituzioni locali

è elevatissimo. Peccato che all'esterno non si percepisca poi molto e passi sempre più l'idea di una struttura un po' autoreferenziale anche se nel caso del Sant'Agostino la "scommessa" dell'ente è stata davvero elevata. Il progetto ha valenza pubblica, ma

trattandosi di un ente privato avrebbe benissimo potuto incaricare la solita "archistar" - che in genere a Modena poi fallisce - e invece ha intrapreso un percorso condiviso. A quanto risulta tutti e cinque i progetti al rush finale hanno pregi e difetti e gli architetti scelti hanno presentato idee progettuali che poi dovranno essere tradotte in esecutivi sottoposti alla soprintendenza, trattandosi di un edificio del '700 tutelato.

«Il nostro compito si è esaurito - spiega il presidente degli architetti modenesi Claudio Gibertoni - con la presentazione dei 5 progetti alla Fondazione insieme a tutti gli strumenti idonei per scegliere non solo dal punto di vista estetico, ma pure tecnico. Ricordo che la loro scelta di realizzare un concorso pubblico dotandosi di una commissione esterna di supporto non era obbligatoria. L'onestà intellettuale della fondazione è riscontrabile nella scelta di mettersi in gioco e accettare il giudizio degli esperti».

Stefano Luppi